LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Liedholm sorride

Primi punti in campionato per i rossoneri che soffrono l'Atalanta negli ultimi minuti

Vince il Milan «made in Italy»

Con Wilkins in tribuna e Hateley in panchina, gli uomini di Liedholm sono apparsi più spigliati e in 10' vanno in gol con Di Bartolomei e Massaro - Il gol di Cantarutti nel finale ha fatto temere il pareggio

Milan-Atalanta 2-1

MILAN (all. Liedholm): G. Galli 5,5; Tassotti 6,5, D. Bonetti 6; F. Baresi 6,5 (46' F. Galli 6), Di Bartolomei 7, Maldini 6,5; Donadoni 6,5, Manzo 6,5, Virdis 6,5, Galderisi 6,5 (82' Hateley s.v.), Massaro 7.

ATALANTA (all. Sonetti): Piotti 5; Osti 6, Carm. Gentile 5,5 (46' Bonacina 5,5); Prandelli 6, Barcella 6, G. P. Rossi 5,5; Stromberg 6, Icardi 6 (60' Piovanelli 5,5), Cantarutti 6, Magrin 6,5, Incocciati 6.

Arbitro: Agnolin 7.

Reti: 19' Di Bartolomei, 28' Massaro, 85' Cantarutti.

Note: Ammoniti, 45' Galderisi, 50' Rossi, 75' Prandelli, 88' Bonetti.

Dal nostro inviato BRUNO BERNARDI

MILANO — Per cancellare l'umiliante zero in classifica e conquistare i primi e sofferti due punti in campionato, a spese dell'Atalanta, Nils Liedholm ha dovuto schierare un Milan autarchico, «made in Italy», lasciando in tribuna Ray Wilkins, per scelta tecnica e non perché era convalescente da un leggero infortunio muscolare, e confinando in panchina Mark Hateley a beneficio del tandem Virdis-Galderisi, con Donandoni ala destra di raccordo. Il ruolo che predilige e che Vicini gli aveva già restituito in Nazionale, e Massaro a coprire la fascia sinistra.

In dieci minuti, dal 18' al 28', il Milan ha ipotecato, con Di Bartolomei e Massaro, una vittoria scacciaritti (temporanea?) che consente a Liedholm di raffreddare la sua rovente panchina e tirare un po' il fiato anche se domenica prossima dovrà recarsi a Torino, sul campo di una Juventus che comanda la classifica a punteggio pieno e che costituirà, per i rossoneri, la prova della verità.

«*Forza ragazzi, via la paura perché voi siete i più forti*», si leggeva su uno striscione in curva. Il Milan non è il più forte anche se ha un buon potenziale ma, sicuramente, s'è scrollato, in parte, la paura di dosso. Senza i due ducissi inglesi (Hateley è entrato all'82', al posto di Galderisi, giusto in tempo per «assistere» al gol di Cantarutti che ha fatto tremare il Milan, tenendo in ansia Berlusconi e la folla di San Siro sino al termine), i rossoneri sono apparsi più spigliati, verticalizzando un gioco che, nelle precedenti partite, appariva lento, per linee orizzontali e poco incisivo.

Di Bartolomei ha assunto il comando delle operazioni a centrocampo senza l'obbligo di dover far passare il pallone attraverso Wilkins, un tempo chiamato «rozzio» per i suoi lanci taglienti ma che, ultimamente, rappresentava un treno e, sopratutto, un doppione dell'ex romanista.

Proprio Di Bartolomei, dopo che Galderisi e Virdis avevano graziato Piotti in apertura (favoriti da uno stop avventuroso di Stromberg nell'area bergamasca) e Bonetti aveva sprecato due buone occasioni, sbloccava il risultato al 18'. Era lui ad impostare l'azione toccando a Virdis che serviva Galderisi. Da «Nanu» a Di Bartolomei che, solo di fronte a Piotti, scaricava in porta un destro imparabile. Il pubblico esplodeva in un'ovazione.

Il Milan, come liberato da un incubo, si distendeva ancora in avanti approfittando di un'Atalanta frastornata. E, dopo un colpo di testa di Virdis a lato, arrivava il raddoppio al 28'. Da Galderisi a Donadoni il cui «assist» raggiungeva Massaro: botta diritta di destro tra palo e portiere. Bravo Massaro ma grande la responsabilità di Piotti che non era riuscito a chiudere l'esiguo spazio a disposizione dell'avversario.

Il Milan sembrava avviato verso una facile goleada, ma non aveva fatto i conti con l'Atalanta che, dopo la sconfitta casalinga con la Roma, aveva assunto nel primo tempo uno strano atteggiamento, psicologico e tattico, da vittima predestinata a votata, nella migliore delle ipotesi, al pareggio. Troppo tardi capiva che anche questo nuovo Milan, riveduto e corretto, non era così irresistibile.

Stromberg, sciupando tesori di energia a scapito della lucidità e della precisione, si opponeva a Di Bartolomei (finalmente solo in cabina di regia) e si dannava a puntellare il centrocampo dove Prandelli si occupava del vivacissimo Massaro, Icardi di Manzo e Magrin, operante nella zona di Maldini, tentava di lanciare in contropiede Cantarutti e Incocciati.

La manovra abortiva spesso sulla soglia dell'area milanista dove Tassotti, Bonetti e Franco Baresi (prima di avvertire il riscuotizzarsi del risentimento inguinale rimediato a Coverciano e di cedere il posto, nell'intervallo, a Filippo Galli) evitavano problemi a Giovanni Galli, impegnato una sola volta in 45' da un innocuo tiro da lontano di Magrin (17'). Perso per perso, Sonetti inseriva Bonacina per Carmine Gentile (46') e dopo un'ora sostituiva l'affaticato Icardi con il poderoso Piovanelli. Liedholm, oltre al forzato cambio Galli-Baresi, spostava Donadoni a sinistra e Massaro a destra e il Milan continuava a premere.

Galderisi, come già al 44' quando era stato il primo dei quattro ammoniti (gli altri sono Rossi, Prandelli e Bonetti), reclamava un rigore per un «mani» che Agnolin, giustamente, giudicava involontario. Piotti riscattava l'errore su Massaro negando, con una doppia parata il terzo gol a Virdis e Galderisi (50') e poi l'Atalanta iniziava a... giocare.

Al 58' l'ex rossonero Incocciati, al volo, sfiorava la traversa. Era una sirena d'allarme per il Milan che, senza Baresi, appariva meno tranquillo in retrovia dove Bonetti, pur sofferente per uno stiramento al piede sinistro, abbandonava sovente la sua posizione per sganciarsi in avanti.

C'era ancora una respinta di Piotti su violento destro di Massaro, ben servito da Bonetti (67') ed un finale tutto di marca bergamasca. Cantarutti, al 71', non riusciva a dirottare in porta, di testa, un cross di Stromberg. Poi era lo svedese a fallire, sempre di testa, una grossa opportunità (81'). E con Hateley in campo in luogo di Galderisi, salutato dal pubblico all'uscita con un caloroso applauso per la buona prestazione, l'Atalanta andava a bersaglio all'85': da un groviglio di rossoneri e nerazzurri, Cantarutti ne veniva fuori con un tocco morbido che accarezzava il palo prima di finire in rete. Gli ultimi cinque minuti erano i più lunghi per il Milan ma il risultato non cambiava. Così era scritto.

Milano. Esulta Di Bartolomei, autore del primo gol rossonero

Liedholm: «Finalmente abbiamo anche fortuna»

Di Bartolomei non fa polemiche: «Ho cercato di fare il mio dovere»

di NINO SORMANI

MILANO — Non c'è due senza tre, recita un vecchio adagio. Ma per il Milan, tutto italiano, inventato ieri da Liedholm, i proverbi non contano. «*Ho mandato Hateley in panchina* — spiega il barone finalmente sorridente — *perché è ancora a corto di preparazione e poi Galderisi e Virdis li avevo visti molto bene negli allenamenti. Per Wilkins si è trattato da una scelta tecnica per svettire il gioco e anche perché nei giorni scorsi aveva rimediato una botta alla gamba destra che gli aveva impedito di prepararsi adeguatamente*».

Comunque per il tecnico rossonero questa vittoria non è dipesa unicamente dalla formazione. «*E' dall'inizio della stagione che il Milan gioca sempre così* — aggiunge — *solo che oggi siamo riusciti ad andare in gol. Finalmente la fortuna è stata dalla nostra parte. Solo negli ultimi minuti abbiamo un po' sofferto l'Atalanta, anche perché questa è una squadra sempre pericolosa: non dimentichiamoci che lo scorso anno nel finale è riuscita a recuperarci due gol*».

Gran gioia nello spogliatoio rossonero. Il più contento è Massaro, autore di una buona prestazione e anche di un gol. «*Forse ho trovato la posizione giusta* — afferma — *perché sulla fascia sinistra riesco ad avere più spazi e palloni lunghi, quelli che piacciono a me. Questa comunque è la vittoria del Milan che è uscito allo scoperto sbloccandosi psicologicamente. Da parte mia devo ancora migliorare la condizione dopo il lungo infortunio estivo e l'inizio con i compagni col quale ho giocato poco. Adesso dobbiamo impegnarci a completare gli schemi offensivi dove abbiamo la possibilità di sfruttare meglio le nostre doti. A nostro favore ha giocato molto l'occasione creata nel primo minuto di gioco da Galderisi e Virdis che Piotti è riuscito a sventare con i piedi. L'Atalanta si è spaventata e il suo centrocampo si è disunito favorendo il nostro gioco*».

«*Quando sono entrato in campo non mi sembrava vero di dover giocare contro quelle maglie* — confessa l'ex atalantino Donadoni — *poi con il sostegno del pubblico ho dimenticato tutto e penso di aver fatto una buona gara. Tutto il Milan comunque ha giocato bene interpretando la gara come voleva l'allenatore. Per ora non voglio pensare alla Juventus che dovremo affrontare domenica prossima, penziamo a gustare questa vittoria. Ho visto una buona Atalanta, che purtroppo ha trovato un Milan diverso dal solito, con una carica e una determinazione che gli avrebbe permesso di vincere contro qualunque formazione*».

«*Sono spiaciuto per l'ammonizione di Agnolin* — aggiunge Galderisi — *ma sono contento perché l'arbitro ha ammesso al termine della gara che c'era un rigore su di me per una trattenuta in area ma che non ha fischiato per la regola del vantaggio*».

Nessuna polemica da parte di Di Bartolomei che dopo le contestazioni delle scorse settimane è stato l'autore del primo gol quello che ha sbloccato il risultato e il primo del Milan in questo campionato. «*Dedico il gol a mia moglie che ha festeggiato ieri il suo compleanno. La mia gara non deve essere interpretata come la risposta alle contestazioni delle scorse settimane. Ho cercato di fare come al solito il mio dovere. Né penso che il Milan possa fare a meno di Wilkins: anzi nel finale si è sentita molto la sua mancanza*».

Per Sonetti, allenatore dell'Atalanta, la sconfitta è in parte dovuta al suo centrocampo che nel primo tempo ha lasciato troppi spazi agli avversari. «*Solo nella ripresa i ragazzi hanno lavorato come dovevano* — dice — *ma ormai era troppo tardi. Il nostro campionato insisterà domenica prossima con l'Empoli, una formazione alla nostra portata*».

Solo un palo colpito da De Napoli ha nobilitato un brutto derby del Sud

Tra Avellino e Napoli prevale la noia

Le squadre non hanno mantenuto le promesse della vigilia - Qualche tentativo da lontano ma nulla di più - Un cartello dei tifosi irpini dedicato a Maradona (sotto tono): «Auguri papà»

Avellino-Napoli 0-0

AVELLINO (all. Vinicio): De Leo 5,5; Colantuono 5,5, Ferroni 6; Murelli 6, Amodio 6, Zandonà 6; Bertoni 6,5, Benedetti 6, Schachner 5 (76' Colomba s.v.), Dirceu 5,5, Alessio 6 (65' Tovalieri 6).

NAPOLI (all. Bianchi): Garella 6,5; Bruscolotti 6, Volpecina 5,5; Bagni 6,5, Ferrario 6, Renica 6; Marino 5,5, De Napoli 6,5, Giordano 5 (56' Muro 6), Maradona 5,5, Carnevale 5,5.

Arbitro: Longhi 6.

Note: Ammonito, 35' Murelli.

Dal nostro inviato CARLO COSCIA

AVELLINO — *Adesso che è finita, fra nuvole di pioggia e di noia, invitiamo i lettori ad andarsi a rileggere quel che gli eroi promettevano alla vigilia: gol, lotta, spettacolo e vittoria, parevano bollettini di guerra, più che previsioni di partita, e ci chiediamo se veramente i giocatori pensano ciò che affermano o se il calcio è tanto folle da rendere addirittura inutili le parole.*

Il derby fra Avellino e Napoli è stato una frana, dal punto di vista di un osservatore esterno, e i calcoli sui punti che da sempre servono a mascherare le carenze del campo non bastano a elevare, ai nostri occhi almeno, la mediocrità dello spettacolo offerto.

Il solo episodio veramente degno di nota è accaduto al 74', quando Fernando De Napoli, fischiatissimo ex, ha colpito in pieno il palo con un destro al volo su tocco di testa di Diego Maradona.

Ci sono stati altri tentativi, certo, in prevalenza tiri da lontano e pure sbagliati, qualche parata dei portieri, specie di Garella molto attento e puntuale, ma tutto sommato si è trattato di punture di zanzare, non di colpi di cannone, e la storia del derby che doveva offrire emozioni da infarto e stata simile a quella della montagna che ha partorito il topolino.

Non è successo nulla, e questo è un bene solo se ci riferiamo agli spalti, civilissimi e correttissimi ad esclusione di una incomprensibile scazzottata in famiglia fra tifosi dell'Avellino durante l'intervallo.

I fogli danno pensieri, ha detto qualcuno in vena di facezie, beato lui che si divertiva con poco. Maradona ha giocato di nuovo malaccio, è chiaro che la vicenda sua gli ha rubato la serenità.

Non la voglia però, Diego ha corso e lottato, date le circostanze, però l'ha fatto in maniera, come dire?, svogliata e distratta, quasi ci fosse in campo un altro al posto suo e lui fosse solo e altrove a correre dietro ai suoi cupi pensieri.

Il pubblico di Avellino, in verità, non ha troppo frugato nella ferita. C'era un solo striscione di sfotto, e persino delicato e gentile, in fondo, se pensiamo alla fantasia roventi sfrenata e irriverente dei tifosi. «Auguri papà», stava scritto in azzurro, e non crediamo che Maradona si sia sentito offeso, o innervosito a tal punto da perdere la testa anche se la sua prova, come peraltro si prevedeva, è stata più ricca di ombre che di luci.

Il Napoli, che affida gran parte delle sue fortune ai piedi dell'argentino, ha mostrato anche ieri i suoi limiti, che sono poi quelli di non avere qualcuno, in mezzo, capace di trasformare la quantità in qualità. Bene Bagni e De Napoli, impeccabili nello svolgere i loro compiti di corridori, ma senza le inventiioni di Maradona duro è il cammino e difficile il gol, visto poiché Giordano e Carnevale, opinione nostra, non sanno troppo giocare senza palla. Solito Napoli, insomma, contro un Avellino che a sua volta non ci è sembrato così propenso alla lotta come richiedevano circostanze e storia.

In realtà non abbiamo ben capito Vinicio. Il tecnico dell'Avellino ha sostituito Alessio con Tovalieri, entrambi pericolosi, quando invece a nostro avviso doveva farli giocare in coppia, ed ha preferito dare fiducia all'austriaco Schachner, il quale ha solo cambiato maglia ma non difetti ed ha litigato per oltre un'ora col pallone senza riuscire mai a domarlo.

Bene si è comportato Bertoni e benino la difesa, a cominciare da Murelli, il ragazzino che ha marcato Maradona rimediando un'ammonizione ma nessuna brutta figura. Non ci è invece piaciuto Di Leo, ad essere sinceri, che ci è parso piuttosto incerto nelle uscite e precipitoso nei rinvii.

Il primo tempo è stato deludente. Bagni ha tentato spesso la soluzione da fuori centrando lo specchio al 14' e 42', destri parati, mentre l'Avellino ha giunto una sola volta, al 31', con un diagonale di Bertoni deviato coi piedi da Garella in uscita.

Pareva che il Napoli, più solido, più squadra, attendesse il momento buono per colpire. Occhi attenti seguivano i movimenti di Maradona, pronti a coglierne il guizzo vincente.

E invece non era giornata, per Maradona e dunque per il Napoli. Nella ripresa il gioco si è fatto più vivace, peggio non poteva, e qualche emozione c'è stata, a parte il palo di De Napoli che ha fatto sussultare il cuore grande di Napoli.

Bianchi ha mandato in campo Muro al posto di Giordano, decisione che ci trova d'accordo, e la squadra azzurra ha spinto con maggior decisione: siamo convinti che se ci fosse stato il vero Maradona, e non la sua ombra, il Napoli avrebbe vinto il derby, anche perché sull'altro fronte non ha brillato la stella di Dirceu, dopo i fumi di parole e rancori dell'infuocata vigilia.

Napoli in avanti, ma occasioni pure per l'Avellino e bravo Garella, il quale ha salvato al 68' su colpo di testa di Benedetti e al 78' su deviazione volante di Ferroni.

Avellino. Per Diego Maradona ancora una brutta prestazione ieri sul campo degli irpini. Al giocatore manca la serenità

L'allenatore soddisfatto pensa al Tolosa

Bianchi: «Squadra viva»

di MICHELE GIBELLI

AVELLINO — Un derby brutto, da dimenticare. Maradona è d'accordo; ma il Nino basa soprattutto alla classifica e quindi dichiara di essere soddisfatto. «Indubbiamente la gente non ha assistito ad uno spettacolo entusiasmante, ma al Napoli interessava cogliere almeno un punto su un terreno difficile».

De Napoli sottene di aver calciato troppo bene: «Per questo motivo ho colto il palo». Maradona gli dà ragione: «Quella avventola meritava miglior conclusione. Nando è stato sfortunato. Avessimo vinto non avremmo rubato...».

Un Napoli già con il pensiero alla gara col Tolosa? «Un Napoli che ha badato a cogliere un punto al Partenio tentando anche di vincere il match. Così giocheremo anche in Francia. Sono proprio curioso di vedere come il Tolosa riuscirà a infilarci due reti...».

Un giudizio su... Maradona. «Sono stato un lottatore, come i compagni. In questa gara occorrera combattere».

E sull'arbitro? «Ha commesso un errore. Nel primo tempo. Quando Zandonà ha appoggiato la palla a Di Leo, dopo averla ricevuta. Il libero quando ha calciato era ancora in area. C'era un fallo da fischiare».

Sorride e va via. Neppure ha notato l'ironico striscione esposto in curva dal tifosi avellinesi: «Auguri papà».

Bianchi appare sorridente, soddisfatto: «Volevo una controprova che la partita con l'Udinese rappresentava un episodio a se stante. L'ho avuta. Il Napoli è vivo. Quando gioca senza patemi d'animo, con tranquillità, è una squadra che dà pieno affidamento. L'innesto di Marino sulla fascia destra? Caffarelli sta attraversando un momento di disorientamento e aveva bisogno di qualcuno che desse una mano a Bagni e De Napoli a centrocampo. Ragazzi, ad Avellino siamo venuti a giocare con tre punte! Difficile per tutti fare punti qui al Partenio».

Napoli che dunque dà piene garanzie per il match di Tolosa? «Sicuramente. Al Polo Nord o Polo Sud questa squadra è capace di rendere la vita difficile a qualunque avversario».

Il segretario dc De Mita in tribuna a Avellino

«De Napoli mi ha fatto paura»

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — Il pareggio sta bene a tutti gli avellinesi, dai vip in tribuna d'onore a Vinicio, ai calciatori. «*Con quel campo* — dice l'onorevole Ciriaco De Mita — *non potevamo fare certamente di più. Si è visto che il part andava bene a tutte e due le squadre. Ho avuto paura solo quando il "nostro" De Napoli ha colpito quella traversa*».

Da quella traversa dell'ex, parte anche Vinicio per il suo giudizio sulla gara. «*E' stata l'unica occasione del Napoli. Noi ne abbiamo avute di più. Comunque il pari è giusto*». Il brasiliano ne ha tentata una delle sue infilando nella formazione il terzino Colantuono, arrivato appena due giorni prima. «*Lo avevo a disposizione e l'ho impiegato. Anche Schachner non era al cento per cento. Comunque ho tentato la carta delle due punte*».

Recuperato grazie al volo su Rimini, Dirceu ha disputato una gara buona, ma non brillante. «*Mi hanno marcato ed ho avuto poche occasioni per mettermi in luce. Comunque* — dice Dirceu — *il pareggio è un risultato positivo, contro un Napoli che è abbastanza forte. Gli manca forse un uomo a centrocampo*».

Sugli scudi il giovane Murelli che ha contrastato Maradona. «*E' la terza volta che lo marco. Questa volta, però, non abbiamo perso* — dice — *e credo che un po' di merito sia anche mio. Ho saputo solo qualche ora prima della gara di doverlo marcare. Ho rimediato un'ammonizione, ma non sono stato certamente scorretto. Lo ha ammesso anche lo stesso Diego e sono contento*».

Il presidente Graziano aveva promesso un premio doppio. «*Volevo vincere* — confessa — *ma francamente anche il pareggio è un buon risultato, contro un Napoli forte e bene organizzato*».